

## **Venezia-Marghera e la fotografia contemporanea. In ricordo di Paolo Costantini.**

La mostra che viene proposta al Centro Candiani, costituisce un richiamo all'ultimo appuntamento espositivo realizzato da un valentissimo studioso della fotografia quale è stato Paolo Costantini, scomparso a soli 39 anni, alla fine del 1997. "Venezia-Marghera-Fotografia e trasformazioni nella città contemporanea" voleva essere, negli intenti dell'amministrazione veneziana di allora, una rappresentazione di quella vasta area di Porto Marghera in procinto di venir profondamente ridefinita, con il previsto smantellamento delle attività originariamente insediatevi e la costruzione di nuovi edifici per nuove e meno ambientalmente impattanti attività produttive. La mostra proposta al capannone Pilkington-SIV, sotto il patrocinio della XLVII Biennale di Venezia, diretta in quell'anno da Germano Celant, era composta da circa 200 immagini su un insieme di 450 fotografie che avrebbero costituito "la base di un Archivio dedicato allo stato attuale e alle trasformazioni future di Porto Marghera e più in generale della città contemporanea". Si trattava negli intenti di Paolo Costantini e di Sandro Mescola (che coadiuvava il primo nell'organizzazione scientifica e nel coordinamento del progetto) del nucleo di un possibile "Osservatorio fotografico" che avrebbe dovuto avere carattere permanente. Dunque un progetto di amplissimo respiro, del tutto conseguente alla preparazione e alla lungimiranza culturale di Costantini. Il quale, è bene ricordarlo, dal 1995 all'anno della prematura scomparsa era stato il curatore della collezione fotografica del Center Canadien d'Architecture (CCA) di Montreal, una delle più prestigiose istituzioni internazionali a carattere sia museale che di ricerca per gli studi avanzati, la storia, la teoria e soprattutto il ruolo dell'architettura nella società odierna, fondata e diretta da Phyllis Lambert. La mostra veneziana si inseriva a pieno titolo all'interno della programmazione del CCA, e non era l'unico appuntamento di grande rilievo che Costantini avrebbe prodotto per il centro canadese. All'interno di un serrato confronto fra architettura contemporanea e fotografia erano state organizzate dallo studioso veneziano le mostre " Things Which Are Only Themselves", con una quarantina circa di scatti di Luigi Ghirri dedicati ad Aldo Rossi, tenutasi dall'agosto al novembre 1996 alla Octagonal Gallery della CCA, mostra che verrà esposta a Venezia nella primavera del 1997 alla Querini Stampalia; "The colours of Light" con fotografie di Richard Pare dedicate a Tadao Ando, tenutasi sempre nel 1997 alla Octagonal Gallery, e poi portata all'istituto giapponese di Cultura di Roma; infine aveva promosso l'incarico affidato dal CCA a Guido Guidi nell'ambito della prima grande mostra in Nord America dedicata a Carlo Scarpa, mostra che si sarebbe aperta nel maggio del 1999 sempre negli spazi del centro canadese. L'ultimo appuntamento espositivo concepito da Costantini a Montreale, un dono e omaggio per il settantesimo compleanno di Phyllis Lambert, era costituito dalle immagini con cui trentadue fotografi italiani reinterpretavano la sede del centro canadese, e di fatto costituiva anche una originale presentazione della fotografia contemporanea italiana. La mostra "32 Italian Photographers: A Tribute to Phyllis Lambert", verrà aperta nell'aprile 1999. Dunque il progetto Venezia-Marghera non rappresenta solo una rilevante operazione pubblica fra fotografia e trasformazioni del territorio - alla quale, non a caso, si richiama ora il Centro Candiani, - ma anche un'esemplare appuntamento del tutto interno all'intensa ricerca che veniva conducendo Costantini da circa una decina d'anni. Ricerca che prima di approdare al centro canadese aveva avuto modo di concretizzarsi in una serie notevole di appuntamenti espositivi a Venezia, in particolare a Palazzo Fortuny, appuntamenti fra i quali va almeno nominato, perché ad esso si richiederà esplicitamente la mostra realizzata a Marghera, "L'insistenza

dello sguardo. Fotografie italiane 1839-1989. Parte dei fotografi coinvolti nel progetto del 1997 erano infatti già presenti nella mostra del 1989.

I fotografi era erano stati chiamati ad interpretare gli spazi della zona industriale, spazi che l'indagine fotografica scopriva e mostrava al grande pubblico per la prima volta, trattandosi di aree non accessibili, separate dalla città e nascoste allo sguardo. Fotografare un'area industriale però comporta una riflessione sulla natura stessa della fotografia, se essa debba essere intesa come mero documento o se invece nell'atto del fotografare non sia già insita una problematicità che riguarda sia la natura che la storia del mezzo usato e di conseguenza se ogni fotografia non sia da considerare innanzitutto un consapevole atto di autoriflessione. La fotografia di un'area industriale dismessa rappresenta d'altronde e in modo esemplare anche la natura problematica di ciò che sta dinanzi a colui che si accinge a fotografare. La condizione transitoria di un'area industriale in fase di profonda trasformazione è come se rivelasse la natura transitoria dell'immagine stessa. Cioè il suo situarsi su un crinale delicatissimo fra il 'dato' che si ha 'ancora' dinanzi e la sua precarietà, quasi che nella residua solidità dei manufatti e degli spazi colti nel processo di trasformazione si riverberasse una più generale condizione transitoria della realtà. Sintetizzava con grande efficacia Costantini: "una fotografia ancora certa della necessità di guardare, ma sempre più inquieta circa l'oggetto osservato".

La riproposizione della mostra del 1997 al Centro Culturale Candiani verrà accompagnata da una giornata di studio dedicata a Paolo Costantini, onde sondarne, attraverso le voci di coloro che lo hanno conosciuto, che vi hanno collaborato, la qualità e l'innovatività del suo lavoro. Non si tratta di evidentemente di una mera commemorazione quanto piuttosto dell'intenzione di riprendere in mano, in termini di progetti futuri sulla fotografia contemporanea, quelle fila che si erano improvvisamente interrotte con il venir meno dello studioso veneziano.

*(pubblicato su Candiani News; [www.candiani.comune.venezia.it](http://www.candiani.comune.venezia.it))*

*Riccardo Caldura*